



Stelvio, crocevia della pace

Con una bellissima ripresa dall'elicottero, lo spettatore ha l'impressione di risalire la valle del Braulio sepolta da un'abbondante coltre di neve, sempre più in alto, verso il passo dello Stelvio. La strada che taglia i ripidi costoni si intravede appena. Anche le strutture recettive che occupano il valico sono deserte, sepolte dalla neve, immerse nel sonno invernale. Tutto è silenzio; si percepisce solamente il soffiare del vento. Poi, improvvisamente, alcuni potenti spazzaneve rompono l'incanto per liberare la strada, perchè urge incominciare subito la stagione estiva con le sue molteplici attività. Sono le immagini spettacolari con le quali si apre il film documentario dedicato allo Stelvio, realizzato da **Alessandro Melazzini**, con il contributo speciale della **Banca Popolare di Sondrio**. Questo nuovo lavoro, che aveva già avuto successo al Film-Festival di Trento e nelle anteprime di Roma e di Milano, è stato presentato ufficialmente a Sondrio lunedì 6 ottobre, nell'ambito di Sondrio Festival, la Mostra dei documentari sui parchi. Davanti ad una sala stracolma, prima della proiezione **Paolo Lorenzini** ha presentato al pubblico il regista ed alcuni dei personaggi che compaiono nelle riprese. «Di solito desideriamo conoscere le cose vicine quando viviamo lontano - ha affermato spiritosamente **Alessandro Melazzini**, che è sondriese, ma vive in Germania -. Il mio desiderio era quello di far conoscere lo Stelvio anche all'estero, soprattutto in Germania, poi le riprese sono coincise con il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale ed allora il film è stato inserito tra i documenti ufficiali della commemorazione, perchè qui si sono svolte storie incredibili della *guerra bianca*. Il documentario - ha concluso il regista - è un po' particolare, perchè parla soprattutto di uomini». Ed

effettivamente la narrazione si sviluppa come un variopinto tessuto nel quale si intrecciano, con ritmo sapiente, le riprese spettacolari del paesaggio (c'era solo l'imbarazzo della scelta!), la rassegna delle varie attività umane e le interviste a numerosi personaggi. La parte storica è affidata a **Franco Monteforte**. I suoi interventi, mirati e competenti, ci offrono notizie su una

guerra combattuta fra queste cime, dove nessuno mai avrebbe pensato di dover soggiornare per inverni interi, fra sacrifici inenarrabili. Poi ricordano la costruzione della strada, capolavoro dell'ing. Carlo Donegani, quando le valli si erano trasformate in immensi cantieri con la presenza di migliaia di operai. La strada era stata voluta dal governo austriaco per scopi militari, ma poi ha rappresentato una via di comunicazione fondamentale per le vallate alpine.

Renato Sozzani ricorda che lo Stelvio è anche il punto d'incontro di tre cucine: svizzera, atesina e valtellinese e coglie l'occasione per decantare i prodotti tipici, ma poi sottolinea che ciò che ama di più di questi luoghi sono i silenzi. Non mancano personaggi pittoreschi, come l'artista **Lorenz**, che raccoglie oggetti naturali e li trasforma in opere d'arte. «Dicono che sono un po' matto - dice con il suo forte accento tedesco -, ma per fare arte occorre un po' questo essere matti». Da parte valtellinese gli fa eco **Alberto «Pompa» Quintavalla**, che vola su un piccolo aereo della prima guerra mondiale rimesso a nuovo. Il suo genio creativo è però rivolto anche ad aspetti molto pratici, richiesti dalle difficoltà del soccorso in montagna. Il ricordo di una ragazza caduta in un crepaccio, che lui ha visto morire senza poter far nulla, ancora gli spezza la voce, ma ha stimolato la sua fantasia e lo ha portato a creare un piccolo argano, smontabile e leggero, con il quale si possono realizzare anche i recuperi

più difficili. Lo Stelvio è soprattutto un centro di sport. Lo ricordano i due massimi campioni dello sci espressi dai due versanti: **Debora Compagnoni** e **Gustavo Thöni**, per i quali le piste hanno costituito la palestra degli allenamenti estivi. Poi si dà naturalmente largo spazio al ciclismo, alle imprese di Fausto Coppi e alle manifestazioni amatoriali che vedono la partecipazione di numerosi concorrenti.

Il discorso ritorna con insistenza sul dramma bellico. Ne parlano **Paolo Lorenzini** e **Mario Pasinetti**, un personaggio speciale, che dedica gran parte del suo tempo alla raccolta di cimeli, che poi sono collocati in un apposito museo. La guerra è ormai collocata nella dimensione della storia. Oggi questi luoghi sono diventati un crocevia della pace, come sottolinea il titolo del documentario, perchè sono teatro di incontri e quindi di conoscenza e di amicizia. «Qui viene tutto il mondo... qui siamo tutti uguali», afferma un venditore di salsicce. E Mario Pasinetti aggiunge commosso: «Ho amato la guerra per la storia, ma ho sempre pensato alla pace... A volte capita di trovare anche dei resti umani ed è impossibile capire se siano italiani o austriaci. Li componiamo con una cerimonia semplice e mettiamo le due bandiere, per onorarli allo stesso modo». La rievocazione ha un crescendo di intensità, che trova il suo culmine quando il coro *La Baiona* di Bormio, disposto a semicerchio su un costone innevato, in uno scenario incomparabile che sembra infinito, esegue quello che è il più struggente dei canti alpini: *Signore delle cime*.

Il filmato acquista poi grande ricchezza, perchè il regista amplia lo sguardo a comprendere anche le attività nelle vallate, come la pastorizia, il termalismo, il patrimonio del Parco Nazionale e così via. Lo stesso Direttore Generale

della Banca Popolare di Sondrio, **Mario Alberto Pedranzini**, mostra orgoglioso la sua casa natale, il carro e la slitta con i quali i suoi famigliari, per generazioni, hanno svolto il servizio di posta verso il passo dello Stelvio.

Ad autunno inoltrato, infine, come fanno le mandrie che scendono dai pascoli, anche gli uomini lasciano le strutture e tutto, con perfetta circolarità, ritorna nel silenzio dell'inverno.

CIRILLO RUFFONI



● Un film documentario realizzato dal sondriese Alessandro Melazzini

● Presentato in occasione del Sondrio Festival lo scorso lunedì 6 ottobre

● Torna con insistenza il discorso del dramma bellico dello Stelvio

